



Inchiostro Simpatico

LA FELICITÀ

E vissero tutti felici e contenti. Chissà facendo cosa.

Se ci sono giunte notizie delle vicende di una Cenerentola ammogliata, nessuno sa invece come si sia svolta la vita di Biancaneve dopo la dolce fuga con il suo principe azzurro. Speriamo comunque che, durante i giorni di permanenza nella piccola casetta nel bosco, abbia imparato da Gongolo qualche segreto per stare allegra.

Poeti, filosofi, scrittori di ogni tempo - e anche i più recenti cantanti e registi - hanno usato la loro arte per parlare di felicità. Per Lorenzo il Magnifico "di doman non c'è certezza" e conviene quindi godere appieno della gioia che è capitata oggi; secondo Leopardi sono invece dolore e tristezza a dominare l'esistenza umana: se siamo fortunati riusciamo a respirare un po' di serenità soltanto di "sabato". Neruda loda la felicità e il buonumore, rifuggendo la vita piatta e monotona.

Noi di Inchiostro Simpatico pensiamo che la felicità piena e totale non sia di questo mondo; ma è inconfutabile che tutti, nel loro piccolo, possano provare questa emozione, ad esempio quando importanti obiettivi vengono raggiunti o se forti eventi irrompono piacevolmente. Questi bei momenti ci regalano un appagante benessere, difficile da nascondere a chi ci conosce bene, che non può fare a meno di notare quel perpetuo sorriso stampato sul nostro volto. Ognuno ha poi la libertà di scegliere se gridare questo stato d'animo ai quattro venti oppure condividere con pochi eletti la fonte di tanta felicità: certo è che una grande e profonda gioia non riesce a stare chiusa in un solo cuore, bloccata in una sola mente, nascosta tra gli altri abituali pensieri.

Buona lettura!



Sommario

Scritto di Fede	2
La felicità per me	3
Il sogno di una casa	4
Riflessione	5
Racconto	6
La voce del don	1
PreAdo	11
Animatori	111
Teatro	11V
SpaziAci	7
Intervista doppia	8
Giochi	9
Esteri	10
Film e libro	11
Eventi e Contatti	12

La Redazione



I LOVE SHOPPING

Quanti di voi hanno sognato (almeno per una dozzina di volte) di avere un bancomat "no limits" con il quale permettersi tutti i grilli che bazzicano per la testa? Ville a ogni altezza e per ogni stagione dell'anno, automobili fuoriserie per tutte le evenienze, vestiti sempre nuovi e all'ultima moda, articoli tecnologici da urlo... Ma siamo sicuri che tutto questo ci renda realmente felici? «Ciumbial!» mi direte, ma non è affatto detto che questo ci lasci così appagati come potrebbe sembrare. Giusto l'altro giorno in un centro commerciale... «Caro, hai visto quella giacca in vetrina? Pensa come sarei invidiata e felice se potessi averla!». «Ma cara, non è uguale a quella che hai acquistato settimana scorsa con tua madre e che ti aveva reso la donna più felice del mondo?». «Sì, però poi mi sono accorta che non si abbina con la maggior parte dei miei pantaloni; questa invece è perfetta! Corro a prenderla prima che qualcun altro me la porti via!». «Va bene, basta che come al solito la felicità non duri giusto il tempo di arrivare a casa».

Dopo dieci minuti, stesso luogo, ma diversa vetrina:

«Caro, guarda quel paio di ballerine rosse! Pensa come starebbero bene con la giacca che ho appena acquistato! Che felicità se... E quella borsetta dello stesso colore? Cosa ne dici?».

«Cara, pensa che felicità se fossi venuto da solo...».

Spesso i nostri sogni di felicità si incarnano nel desiderare qualcosa di esclusivamente materiale, tutto ciò tuttavia svanisce appena si ottiene quanto atteso e ricercato. Delusi e insaziati siamo così trascinati a desiderare sempre qualcos'altro, dando il via a un ciclo senza fine. Questa continua incontentabilità ci dimostra come la vera felicità non vada mai ricercata nel tangibile, ma nelle cose semplici e quotidiane che, anche se all'apparenza piccole e scontate, ci regalano sempre la gioia di un vero sorriso.

Buon Compleanno!

Maggio 2010

**Grande festa nella nostra parrocchia,
il sito festeggia 4 anni di servizio!**

Tanti Auguri!!!

www.parrocchiasangiuliano.it



L'ESSENZA DELLA FELICITÀ

Che cos'è la felicità? Filosofi di tutte le epoche si sono sbizzarriti, dando risposte disparate a questo ancestrale interrogativo. Tutti noi, in realtà, desideriamo essere felici, ma se proviamo a dare una definizione, ci mancano immediatamente le parole; oppure se confrontiamo ciò che le persone dicono, ecco che ci rendiamo conto che tutti gli uomini vogliono essere felici, ma poi non si intendono su che cosa sia la felicità in sé.

Forse siamo felici quando abbiamo soddisfatto tutti i nostri desideri?

Secondo la teoria di Maslow, i bisogni dell'uomo tendono a disporsi in una gerarchia di importanza, alla cui base ci sono i bisogni fisiologici (mangiare, dormire e ripararsi dal freddo); a questi seguono i bisogni legati alla sicurezza e alla difesa personale. Una volta che l'individuo si è assicurato i bisogni primari e si sente protetto, può concentrarsi su altri bisogni legati all'amore e alla socialità, seguiti dal desiderio di stima e di riconoscimento. Al livello più elevato della scala c'è il bisogno di autorealizzazione, ossia l'aspirazione a essere ciò che si vuole essere.

Allora siamo felici quando abbiamo soddisfatto anche i bisogni che si trovano al vertice della piramide?

Epicuro penserebbe il contrario. Per lui la felicità consiste nel "piacere negativo", ossia nell'assenza di dolore e turbamento e per raggiungere tale stato è necessario rimuovere ogni bisogno non strettamente necessario.

Ma a chi dare retta allora?

Al di là della definizione e delle teorie sulla felicità, io mi rendo conto di essere felice semplicemente...

Quando penso alla fortuna di aver avuto due splendidi genitori che si sono voluti bene, che mi hanno voluto bene e che mi hanno messo a disposizione tutto, ma proprio tutto ciò di cui ho avuto bisogno (e a dire la verità anche molto di più!)...

Quando so che la persona che amo ricambia il mio amore e ama proprio me, nonostante i miei limiti...

Quando riconosco di avere saldi e sinceri legami di amicizia, che nel corso della mia vita sono stati per me rifugio, trampolino di lancio, paracaduti d'atterraggio...

Quando penso che ho un lavoro sicuro e soprattutto che mi realizza come persona, perché sono esattamente ciò che speravo di diventare...

Quando la mia professionalità è riconosciuta dai miei colleghi e dai miei alunni... quando uno di loro ha il coraggio di gridare in un corridoio pieno di ragazzi: «Prof., le voglio bene!»...

Quando facendo bene qualcosa, faccio del bene a qualcuno...

Quando provo stupore anche di fronte alle piccole cose, che spesso mi "toccano" fino a commuovermi...

Quando il mio cane mi corre incontro scodinzolando e facendo il matto, perché è felice di vedermi...

Certo non sono famosa, né ricca, ma penso che la felicità non stia nelle grandi cose o nei grandi avvenimenti, bensì nei piccoli, normali, grandi doni che riceviamo ogni giorno e che dobbiamo soltanto riconoscere.

Nadia Pasinelli



MATTONI SU MATTONI

Quanti sogni nel cassetto custodiamo! E quando qualcuno di questi prende il volo, è una parte di noi che si realizza: ciò contribuisce a renderci felici! Tra questi - perché no? - il sogno di una casa!

Vivo praticamente da sempre in una casa meravigliosa, non proprio una villa con giardino e piscina, ma un "decisamente più normale" appartamento che ha accolto la mia famiglia e, nel tempo, tutte le persone che sono entrate a far parte della mia vita.

Da ciò, io credo, una casa prenda vita: dagli sguardi che vi si incontrano, dalle parole che vi si intrecciano, dalle esperienze che le persone sono disposte e capaci di condividere dentro le sue mura. E piena di questa vita, la "casa" diventa il luogo in cui poter crescere, poter vivere ogni giorno trovando gioia, armonia, allegria, amore; è il luogo in cui si incontra anche il dolore, l'incertezza, la difficoltà di una scelta perché nessuno di noi ne è esonerato nella vita; tutte esperienze che però possono essere vissute insieme. La casa diventa allora proiezione di chi in essa vive; forse per questo ogni angolo, ogni cosa della mia casa potrebbe davvero raccontare una storia, un momento del mio passato, un'emozione, un sentimento...

E quando una casa è aperta alla vita e alla storia irripetibile

di ogni suo abitante, ne diventa il trampolino di lancio perché ognuno possa costruirsi uno spazio nuovo, diverso, ma altrettanto aperto alla vita, altrettanto capace di accogliere anche altre persone, altre storie, altre esperienze: una nuova casa!

Certo, nel progettare la propria dimora sono tante le cose a cui pensare, quelle da fare, poi: tantissime! E per una donna, soprattutto, c'è il fascino di poter scegliere fin nei più piccoli particolari come ideare ogni stanza, dal rivestimento dei pavimenti al colore dei muri, fino alla scelta di come arredarla. Ma ancor di più sono le emozioni che ti coinvolgono proprio nel "pensarla", prima ancora che nel realizzarla.

Un'amica, tempo fa, nel farmi un regalo per la mia nuova casa, mi ha scritto: "sono certa che la tua casa sarà accogliente come te". Io non ho questa certezza e so anche che saper accogliere le persone che ci vivono accanto è un cammino, bello ma faticoso, ma che certo ha saputo cogliere il mio più profondo desiderio: quello di poter avere uno spazio "mio" in cui poter donare ad altri ciò che io ho ricevuto e imparato nella mia casa d'origine!

Grazie allora, alla casa che ho avuto, a chi me l'ha donata, e a chi nel tempo ne ha voluto far parte e ora vorrà condividere con me la mia nuova casetta!

Annalisa V.





CIBI SUCCULENTI, VINI RAFFINATI

Spesso, nelle Scritture, quando si vuole descrivere la pienezza della vita, la felicità, il definitivo appagamento delle attese dell'esistenza, si usano immagini del ben mangiare: un grande banchetto è l'immagine della festa per eccellenza. Il profeta Isaia riporta un efficacissimo quadro: *Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati* (Is 25,6). Per noi, rispetto a quei tempi, i grandi banchetti non sono propriamente un "evento": mangiate abbondanti fanno più facilmente parte dei nostri giorni, in più occasioni e per svariate ragioni, e forse ci appare meno invitante una descrizione come quella del profeta. Se poi siamo un po' "contaminati" da una certa (eccessiva?) cultura del corpo, è più facile che ci coinvolga un audace programma di cura dimagrante, che non la proposta di un grasso banchetto.

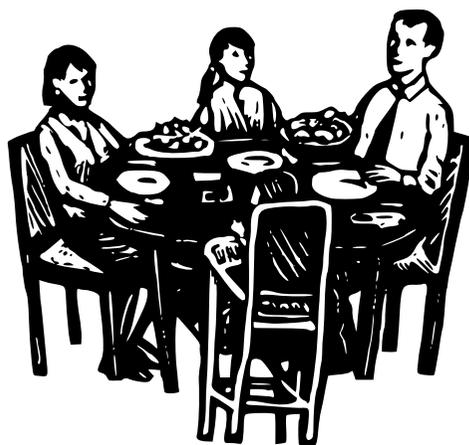
Ma forse l'aspetto più originario di queste immagini risiede nella convivialità, nella condivisione che si sperimenta particolarmente nel mangiare insieme. La festa, quindi, è mettersi insieme attorno a qualcosa di comune, qualcosa che si condivide, qualcosa che dà vita e soddisfazione a tutti. La felicità, insomma, non sta nell'ottenere o fare qualcosa da soli nella propria stanza o con quelli con cui si trova a proprio agio, bensì nell'accorgersi degli spazi di condivisione che ci si aprono, nell'allargare gli inviti, nel conoscere altri, nel non vedere dove termina l'altro capo della tavola.

Potremmo dire, riprendendo un'immagine evangelica, che la felicità sta nello spezzare il pane e dividerlo, con tutti, nessuno escluso. Una grande tavolata in cui ritrovarsi tutti, anche se magari inaspettatamente...

Allora forse si può "costruire" felicità anche qui, su questa terra e oggi, allargando gli spazi della condivisione, facendo sì che tutti possano stare attorno alla tavola della vita, che a nessuno manchi il pane che sostiene e il vino che rallegra (vai a leggere il Salmo 104,15), che nessuno sia escluso da questo luogo di festa che può essere questo mondo. Raddoppiamo gli inviti, usciamo dai nostri club esclusivi e aiutiamo chiunque a sentirsi accettato e invitato in questo mondo a questa vita. La felicità raggiungerà questa storia e raggiungerà anche noi...

Intanto possiamo leggere qualche breve versetto, per lasciarci condurre da qualche immagine dentro la festa del Regno di Dio, banchettando: Qoelet 9,7; e anche 10,19; poi Luca 14,13; e anche Apocalisse 19,9.

don Orazio



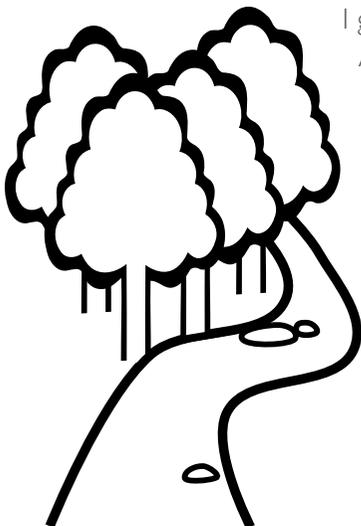


GRAZIE, CAPITAN PUZZOLA!

In una zona del mondo poco conosciuta, esistono due città un po' particolari: una sempre allegra e festosa, Ridicity, e una più triste e grigia, Lacrimatown. Raramente nel corso dei secoli gli abitanti di queste due città si sono incontrati, ma, come nelle migliori storie d'amore, due bambini fecero amicizia: la felice Andrea e il cupo Sam. Tuttavia questa non è una storia d'amore, ma è una storia di felicità.

Andrea, vedendo il suo amico Sam sempre taciturno, malinconico e inconsolabile, decise di organizzare per lui una caccia al tesoro che aveva come premio la polvere magica della felicità, la cui ricetta è custodita gelosamente e segretamente dagli abitanti di Ridicity.

Fu così che Sam improvvisamente diventò un bambino felice, ma un suo amico spione di Lacrimatown, invidioso della felicità di Sam, mandò "per caso" a un abitante di Ridicity le foto di Sam che rideva. Subito il sindaco di Ridicity fece imprigionare la piccola Andrea per alto tradimento, visto che aveva rivelato il segreto della città.

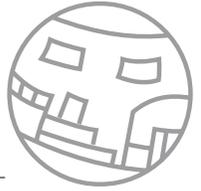


I giorni passavano e Andrea diventava sempre meno felice di stare chiusa in prigione, ma non sapeva che Sam conosceva una persona

molto speciale, Capitan Puzzola (in realtà conosceva la sua identità segreta, ma capirete che — per ragioni di segretezza — non possiamo rivelarvela!). Grazie ai suoi superpoteri, che potete solo immaginare, Capitan Puzzola riuscì a liberare dalla prigione Andrea, che si nascose nel bosco vicino a Lacrimatown, detto Il Bosco Dove Gli Uccellini Non Cantano, insieme a Sam.

I due non avrebbero potuto stare a lungo nascosti lì, perché prima o poi sarebbero stati scoperti, ma ebbero un'idea davvero geniale: spargere nel fiume che passava per il bosco, il Rio Tristo, un po' di polvere della felicità. Da quel fiume gli abitanti di Lacrimatown attingevano ogni giorno l'acqua che serviva loro e, sperando che nessuno fosse allergico, la polvere magica della felicità li avrebbe resi felici. Sparsa la polvere magica nel Rio Tristo, Andrea e Sam lasciarono passare un paio di giorni, aspettando che facesse effetto: quando entrarono a Lacrimatown, una grande festa li accolse, perché tutti gli abitanti tristi di Lacritown erano contenti di essere diventati felici.

*Sara Cantafio
Caterina Dallavecchia
Vittoria Gallo
Matteo Manzoni
Paolo Sangalli
Silvia Sangalli
(III elementare)*



GUARDANDO ALL'ESTATE

È ra qualche settimana si conclude un altro anno scolastico: vacanze? Esami? No, oratorio estivo!

Quest'anno lo slogan è "Sottosopra": attraverso il gioco, le attività manuali e i momenti di preghiera, rifletteremo sul tema della terra come esperienza di incontro tra le persone, come possibilità per mettersi in gioco nelle relazioni e come luogo dove vivere la conversione della vita per crescere sempre di più secondo lo spirito del Vangelo. Attraverso uno strumento così prezioso come l'oratorio estivo, continua la formazione dei ragazzi della catechesi, affinché si lascino mettere in discussione dal Vangelo per capovolgere il loro modo di pensare e di agire e per vivere con maggior forza quanto il Signore chiede: "apri il tuo cuore e la tua mente alla mia Parola, affinché la mia gioia sia in te e la tua gioia sia grande". Con questo pensiero nel cuore, vogliamo accompagnare i nostri ragazzi in questa grande avventura.

Piccola novità: data la provvidenziale presenza di un buon numero di animatori e di adulti che

si rendono disponibili, per il giorno di gita è comunque prevista l'animazione in oratorio per quei ragazzi che non si iscrivono all'uscita. Tale proposta va incontro alle esigenze di tutti coloro che non possono partecipare alla gita, ma che non vogliono rinunciare al gioco di squadra e agli amici. Le iscrizioni, come al solito, sono presso la segreteria dell'oratorio e, per avere informazioni più precise, verranno distribuiti volantini ai ragazzi e presso il bar dell'oratorio.

La proposta educativa continua anche con campeggi in montagna e due pellegrinaggi: uno ad Assisi per i 18/19enni, sulle orme di S. Francesco, e l'altro, per i giovani, a Cracovia (Polonia), rileggendo la figura di Giovanni Paolo II, a cinque anni dalla sua morte. Tutte iniziative pensate per far vivere ai ragazzi e ai giovani momenti di vita fraterna, di formazione e di svago per crescere nella vita della nostra comunità cristiana. Auguro a tutti dunque una buona e feconda estate.

don Stefano

DEVOZIONE DI UN CERTO PESO





A ROMA DA SAN PIETRO

Subito dopo Pasqua i ragazzi di III media sono stati a Roma: ecco per voi un'intervista su cosa hanno visto e chi hanno incontrato.

Siete stati a Roma: con chi siete andati e cosa avete visto?

C'era tutto il decanato di Cologno e Vimodrone. Ogni parrocchia con i propri sacerdoti ed educatori. Con noi oltre al don Stefano e ad Andrea Lo Negro è venuto anche Luca Fina che ci ha accompagnato nella visita di Roma.

Appena arrivati in città non c'è stato tempo per riposarsi dalle sette ore di viaggio; abbiamo subito visitato le catacombe di S. Sebastiano e la basilica di S. Paolo fuori le Mura. La sera abbiamo fatto dei giochi insieme agli altri ragazzi. Il giorno dopo abbiamo completato la visita delle basiliche importanti per la cristianità: S. Giovanni in Laterano, S. Croce in Gerusalemme, S. Maria Maggiore e nel pomeriggio la Basilica di S. Pietro e le Grotte Vaticane (tombe dei Papi). Dopo una cena veloce abbiamo visitato i monumenti più famosi della città, dal Colosseo alla Fontana di Trevi.

L'ultimo giorno siamo tornati in Vaticano per l'udienza con il Papa Benedetto XVI, terminata con la benedizione. Poi, purtroppo, siamo tornati a casa.

Qual è stato il momento più bello e quale quello più brutto?

È stato bello conoscere i ragazzi delle altre parrocchie che spesso, come noi, non vedevano l'ora di tornare in albergo per riposarsi. Passare

sotto i metal detector di S. Pietro per molti di noi è stata una cosa inaspettata; come non ci aspettavamo che la basilica fosse così grande. Inoltre durante le S. Messe abbiamo recitato tutte le forme del Credo, con uno sguardo alla nostra Professione di Fede.

Non possiamo dire che ci siano stati momenti particolarmente noiosi: certo ogni tanto il don Stefano è un po' prolisso quando parla, ma se non fosse così non potrebbe starci dietro!!!

Com'è stato vedere il Papa?

Essere tutti lì insieme ad altre migliaia di persone è stata un'emozione fantastica. Ma l'emozione più grande è stata quando siamo stati chiamati come Arcidiocesi di Milano, perché eravamo quasi 10.000 ragazzi, e abbiamo chiamato tutti in coro il Papa.

Se poteste, cosa cambiereste di questo pellegrinaggio?

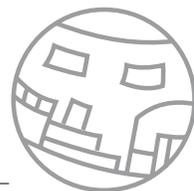
La prima cosa sarebbe la sveglia, perché è stato poco facile svegliarsi lunedì alle 5.30 e gli altri giorni alle 7.00. Per il resto è stato bello così come è stato: con le risate, gli svenimenti (di Luca), le Messe (forse un po' lunghe) e le spiegazioni.

Insomma un'esperienza che rifareste?

Senza dubbi! Peccato che almeno per un po' non sarà possibile.

1 PreAdo di III media





UN CORSO DOVE METTERSI IN GIOCO

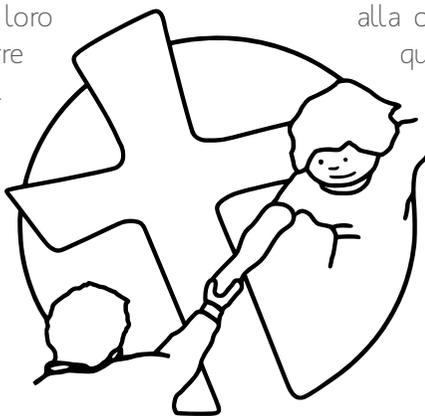
L'estate scorsa don Stefano mi chiese di aiutarlo nell'organizzare un corso di formazione per gli animatori. Accettai subito perché mi piaceva l'idea di riprendere a fare qualcosa in oratorio, dopo un periodo di assenza, ma anche di poter sfruttare la mia formazione personale per compiere un servizio.

Iniziai così stilando una sorta di programma del corso, completando assieme al don l'itinerario da proporre ai ragazzi. Innanzitutto ho pensato a quali strumenti servivano agli adolescenti per "far bene l'animatore" e ho attinto dalla mia esperienza di ex animatrice in oratorio e da quella attuale di educatrice professionista. Mi è venuta subito in mente l'importanza fondamentale di riconoscere e prestare attenzione al ruolo che si ha quando si fa animazione e al contesto in cui ci si trova. Inoltre era fondamentale che questo fosse un corso di formazione attivo che lasciava poco spazio alla "lezione frontale" e tanto alla riflessione e al lavoro di gruppo. Una formazione che trattasse già gli adolescenti come animatori, visto che alcuni di loro lo sono, e permettesse di comporre come in un puzzle l'immagine del "buon animatore", facendo leva sulle conoscenze e le risorse che i ragazzi hanno dentro di loro.

Gli incontri, che al momento sono stati due, si sono svolti il sabato pomeriggio e hanno avuto una durata

di circa due ore. I temi trattati sono stati "Essere animatori" nel primo e "Essere animatori in oratorio" nel secondo. La risposta dei ragazzi è stata nel complesso positiva: chi più, chi meno, tutti hanno partecipato e credo che farli essere protagonisti attivi abbia permesso loro di apprendere meglio i contenuti del corso e anche di mettersi in gioco personalmente. Ritengo che questo ultimo punto sia fondamentale. A questo proposito riprendo il tema di un oratorio estivo (dei miei tempi antichi, quindi magari molti non se lo ricorderanno) che a mio avviso racchiudeva in sé lo spirito dell'animazione in oratorio: "Qua amici gioco", con il doppio significato "Qua amici gioco", perché l'oratorio è il luogo dove divertirsi con gli amici e il gioco è lo strumento chiave degli animatori, ma anche "Qua mi ci gioco" perché l'animazione ha l'obiettivo di accompagnare i più piccoli nella scoperta dell'oratorio come luogo dove vivere bene la comunità, e lo star bene con gli altri passa dalla capacità di mettersi in gioco per uscire dalla concentrazione su di sé e aprirsi alla condivisione, consapevoli di quello che si sta facendo.

Eleonora Barbaglio





ORATORIO

Teatro

n. 3 - Maggio '10

La compagnia quasi stabile di San Giuliano
presenta il musical



Che cosa ne faremo di Maria?

Liberamente tratto dal musical
"Tutti insieme appassionatamente"

Sabato 15 Maggio ore 21.00
nel salone dell'oratorio
ingresso 5 euro





COMUNIC-ATTORI DI BUONE NOTIZIE

Domenica 11 aprile si è svolto presso il Centro Diocesano in Via S. Antonio 5 a Milano l'annuale Convegno Diocesano organizzato dall'ACR per la formazione di educatori, catechisti ed animatori. I partecipanti sono stati invitati a riflettere su come i media siano capaci di comunicarci in gran parte fatti o pensieri negativi, non valorizzando le notizie di gioia che attraversano la quotidianità. Così ci si abitua a lamentele continue senza vedere la Speranza e si abbandona il compito di testimoni della Buona Notizia. Il convegno ha quindi incoraggiato la riflessione su tali temi per cercare di rendere i ragazzi "Comunic-Attori", laici attenti alle buone notizie nel mondo e nella loro vita, protagonisti nel comunicare la gioia nelle relazioni e nella quotidianità.

Qui di seguito riportiamo il contributo di due educatori di Cologno Monzese che hanno partecipato.

Dopo la mattinata più "teorica", il convegno è continuato nel pomeriggio con dei laboratori. C'erano, a disposizione di noi educatori, degli esperti che hanno parlato di varie tematiche. Tra i vari laboratori io ho scelto quello riguardante il giornalismo: un giornalista ci ha spiegato come si costruisce un articolo di giornale e come si compone il giornale stesso. Ci ha spiegato inoltre come sia importante il titolo in un

articolo, la forma in cui viene presentato ed anche la presenza di immagini. Ho trovato questo laboratorio molto divertente ed interessante. È stato un pomeriggio entusiasmante!

Nikita

La giornata è iniziata con le relazioni tenute da Padre Stefano Gorla, direttore de *Il Giallino*, e Valeria Bevilacqua, collaboratrice nella redazione del *GT ragazzi* di RAI3. Hanno parlato della centralità che hanno i ragazzi nella comunicazione e delle migliori tecniche da utilizzare per sviluppare degli argomenti con loro. In particolare hanno parlato del notiziario *GT ragazzi* e della rivista settimanale di stampo cattolico *Il Giallino*. Ci hanno raccontato come la scelta degli argomenti da trattare sia fondamentale, così come la priorità da dare alle diverse notizie, sia per quelle belle che per quelle agghiaccianti di cronaca che ormai siamo abituati ad ascoltare, ma che non è giusto né nascondere né spettacolarizzare come è ormai consuetudine che accada.

Marco



a cura di Fabiana Lavuri



Miriana Stander

Matteo Caruso



Se desideriamo rendere felice un'altra persona, sappiamo come fare: un regalo azzeccato o una bella sorpresa danno l'effetto desiderato! Sentiamo cosa ne pensano i nostri amici del gruppo Ado...

Nome e cognome:

Miriana Stander

Matteo Caruso

Anni:

Mi: 14 e mezzo

Ma: 14

Cosa provi quando ricevi regali?

Mi: Entusiasmo, perché è qualcosa di inaspettato

Ma: Sono contento perché un regalo è sempre gradito

Qual è il regalo più bello ricevuto di recente?

Mi: Un profumo

Ma: Un gioco per la Playstation

Un regalo bellissimo ricevuto da piccolo?

Mi: Una bambola alta un metro

Ma: Il gioco dei Pokémon

Come reagisci quando ricevi un regalo molto desiderato?

Mi: Sono commossa

Ma: Che bello! Lo uso subito!

E quando ne ricevi uno che non ti piace?

Mi: Dico che è bello, ringrazio, ma non lo uso

Ma: Ringrazio e dopo lo riciclo

È il compleanno di un tuo caro amico: cosa fai per trovare il regalo giusto?

Mi: Giro finché non trovo il regalo adatto

Ma: Chiedo cosa vorrebbe

Se non piacesse, come ci rimarresti?

Mi: Le chiedo se desidera cambiarlo

Ma: Solitamente piaccio perché prendo cose che mi chiedono loro

Regalo in comitiva: che ruolo assumi?

Mi: Lascio decidere agli altri

Ma: Ultimamente ho avuto l'iniziativa per fare un regalo, ho raccolto i soldi e lo ho comprato

È importante il bigliettino?

Mi: Sì, perché dal bigliettino fai capire alla persona che ci tieni veramente

Ma: No, l'importante è il regalo

È più divertente fare regali o riceverli?

Mi: Riceverli, perché ci si sente più felici

Ma: Riceverli, perché sono miei e posso usarli

Perché le sorprese piacciono a tutti?

Mi: Perché ci si sente importante per qualcuno

Ma: Perché sono inaspettate

Ti hanno mai fatto una festa a sorpresa?

Mi: Sì, avevo nove anni se non ricordo male. Ero piccola e mi sembrava bellissimo

Ma: No

Un amico che non vedi da tempo, per farti una sorpresa, si presenta a casa tua:

Mi: Rimango spiazzata e l'accolgo con felicità

Ma: Spero che quando passa, io sia a casa...

Saluta l'altro in modo sorprendente:

Mi: Ciao Pagliaccio!!

Ma: (se ne va senza salutare)



INDOVINA INDOVINELLO

Ragazzi, aguzzate l'ingegno, spremete le meningi, esercitate il vostro intuito! Qui sotto ci sono per voi cinque indovinelli che non aspettano altro che essere risolti. Pensateci un po' e inviateci le risposte.

A) Ha le ali, ma non le piume;
vola nell'aria ma non cinguetta.

B) Quando è fresco scotta.

C) Non è il collo, eppure sta
sempre sotto la testa.

D) Si può prendere solo a
occhi chiusi.

E) Sta a casa nei giorni belli
ed esce in quelli brutti.



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 9 maggio: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 16 maggio.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €

Secondo classificato: 2 €

Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di marzo: 1° - Alice B. (8 anni); 2° - Lorenzo B. (9 anni).

Complimenti ragazzi!



UN ANNO "MULTICULTURALE"

Carissime lettrici e lettori di Inchiostro Simpatico, ben trovati nella rubrica esteri di questo nuovo numero!

"Multiculturalità" è una parola che sentiamo spesso e che per me ha sempre voluto dire un po' tutto e un po' niente. Verso la fine del mio soggiorno qui, vorrei parlarvene da tre diversi punti di vista: quello dello straniero, quello della conoscenza della nuova cultura in cui si è immersi e infine quello dell'inserimento in un ambiente fortemente arricchito dalle culture di tutto il mondo.

Fin dai primi giorni siamo stati sempre molto aiutati e seguiti: nonostante questo, mi è capitato spesso di sentirmi veramente "straniera". Non solo la lingua, ma anche le abitudini di vita, il comportamento all'Università, semplicemente anche il modo di salutarsi mi rendeva estranea. Per noi ragazzi stranieri, tutto questo era molto emozionante; ma non sempre, purtroppo, abbiamo riscontrato nei ragazzi del posto questo stesso entusiasmo. Talvolta è capitato di trovarsi soli a preparare un lavoro che doveva essere "di gruppo" perché gli altri studenti, non appena percepivano che eravamo stranieri, si allontanavano o fingevano di non accorgersi di noi. Spesso abbiamo incontrato studenti che ci hanno guardato "dall'alto in basso" perché non parlavamo perfettamente la loro lingua oppure perché non li capivamo appieno. Piccoli episodi di intolleranza che mi hanno dato modo di riflettere su quella che può essere la nostra intransigenza (piccola o grande) nei confronti degli stranieri che vivono tra noi.

È comunque necessario da parte nostra uno sforzo per conoscere la cultura tedesca: la voglia di buttarsi in una nuova "avventura", apertura e curiosità, accompagnate da tanto rispetto. Una grande sfida per crescere e per arricchirsi.

Infine, multiculturalità nel nostro incontro con persone da tutto il mondo: usanze, cibi, lingue e culture prima poco conosciute, si stanno svelando a noi gradualmente, in modo molto spontaneo e quasi senza che noi ce ne accorgiamo. È un processo che richiede di accantonare i pregiudizi (molto radicati talvolta in noi), ma che è stato per noi quasi naturale. Ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide e ci spinge a voler conoscere le diversità.

Spero che questo possa essere per tutti un messaggio di speranza, per i più giovani un forte invito e per noi stessi in Erasmus un grande insegnamento.

Un affettuoso saluto dalla vostra inviata da Bielefeld,

Anna Coronelli

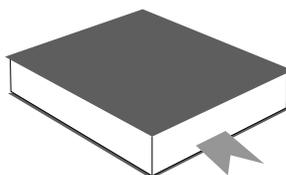


“LA CITTÀ DELLA GIOIA” di Dominique Lapierre

«*F*elice colui che è amato da Dio». Un giovane chirurgo americano, Max Loeb, lascia il suo paese di origine per stabilirsi alla periferia di Calcutta, in un quartiere poverissimo dove vivono senz'altro, diseredati e lebbrosi. Lì si dedica alla cura di uomini, donne e bambini che non possiedono nulla, condannati a sopravvivere in una realtà tremenda, con poche rupie al giorno; lì incontra la sofferenza, il dolore, la fatica di chi vende “il proprio sangue” pur di riuscire a mantenere i figli. Sempre lì però scopre la straordinaria cultura che pervade quel popolo, il loro gusto per le feste, la forza di chi vince con il sorriso, la gioia del gioco nel volo degli aquiloni e

impara... impara l'essenziale, impara a sorridere di poco, impara l'ascolto e il segreto della vita: non disperare mai. Se la felicità è sapere di essere al posto giusto al momento giusto; farsi le domande sul senso del proprio essere uomo, ecco che Max ha trovato una risposta: quel soggiorno aveva completamente trasformato la sua percezione della vita e il suo rapporto con gli altri.

Laura Nava



“HAPPY FAMILY” (ITA 2010) regia di Gabriele Salvatores

*C*osa mi ha convinto ad andare a vedere il film? La colonna sonora; estratta dal Greatest Hits del '73 di Simon&Garfunkel che, come recita il protagonista del film, «...ormai da anni nessuno ascolta più, io compreso». Beh, io invece, sono un'eccezione.

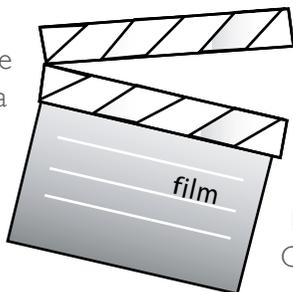
Film divertimento. Felicità e affiatamento, ecco l'idea, dichiarata ironicamente, mancante nel film. Sicuramente gli attori e il regista si saranno divertiti un mondo. Ma quale mondo? Naturalmente il loro («...ma non ci siamo già incontrati in Marocco?») e non solo (*Lanterne rosse*, a cui Salvatores ha “soffiato” l'Oscar nel

'92). In più si percepisce un universo ricolmo di cinema, teatro e musica, in cui tutto si mescola tra realtà e finzione.

La storia, raccontata con accurata scelta cromatica, in una Milano reinventata, prende il via da due famiglie che, a modo loro, si confrontano e si confortano. Motivo dell'incontro? La possibilità, già in partenza assai remota, di un matrimonio prematuro.

Un gran finale, omaggio-plagio al film *I soliti sospetti*, e un plauso particolare al miglior Marx degli anni che furono: ovviamente Groucho... alla faccia dell'altro.

Adriano Podio



MAGGIO

MARTEDÌ 11

ore 18.00 Corso decanale animatori
ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

VENERDÌ 14

ore 15.30 Presentazione Oratorio Estivo agli animatori

DOMENICA 16

ore 10 e 11.30 Prime Comunioni

SABATO 22

ore 11.30 Confessioni II media con pranzo

LUNEDÌ 24

ore 21.00 Consulta decanale di Pastorale Giovanile

VENERDÌ 28 – SABATO 29

Ritiro per Professione di Fede

SABATO 29

ore 19.30 Festa del Sito

DOMENICA 30

ore 11.30 Festa chiusura anno oratoriano e Professione di Fede. Pranzo comunitario.

GIUGNO

MERCOLEDÌ 2

ore 13.30 Incontro cresimandi a San Siro

MARTEDÌ 8

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

SABATO 6

ore 9.00 Ordinazioni presbiterali

DOMENICA 13

ore 15.30 Catechesi II elementare

LUNEDÌ 14

Inizio Oratorio Estivo

CONTATTI *Contatti*

ORATORIO

don Stefano Guastamacchia
Piazza S. Matteo 13; Tel. 02. 2531082
e-mail: oratorio@parrocchiasangiuliano.it

**SEGRETERIA
ORATORIO**

da Lunedì a Venerdì, dalle 16.45 alle 18.15

REDAZIONE

Per suggerimenti, info o lettere scrivete a: inchiostrosimpatico@gmail.com
Per rileggere i numeri arretrati visitate la nostra pagina web:
<http://www.parrocchiasangiuliano.it/Oratorio/Giornalino.html>